**DOMANDE DI “DIRITTO COMMERCIALE” – A.A. 2019/2020**

**Parte I, Slides #1 - L’IMPRESA**

1. Con riferimento al criterio della natura del soggetto che esercita l’impresa, può essere effettuata una distinzione tra:
2. Imprenditore piccolo o medio-grande;
3. Imprenditore agricolo o commerciale;
4. Impresa individuale, pubblica, in forma di società.
5. Con riferimento all’art. 2082 c.c., i requisiti minimi affinché si possa parlare di imprenditore e non di lavoratore autonomo sono:
6. Eteroorganizzazione, attività economica, professionalità, economicità;
7. Attività produttiva, organizzazione, professionalità, scopo di lucro;
8. Attività produttiva, professionalità, organizzazione, economicità.
9. Lo statuto tipico dell’imprenditore commerciale è riferito:
10. Solo agli imprenditori commerciali piccoli;
11. A tutti gli imprenditori commerciali e dunque non agricoli.
12. All’imprenditore commerciale non piccolo.
13. Lo statuto generale dell’imprenditore è riferito:
14. A tutti gli imprenditori commerciali;
15. A tutti gli imprenditori;
16. A tutti gli imprenditori eccetto quelli pubblici.
17. Con riferimento al requisito giuridico dell’attività produttiva, si parla di:
18. Attività di mero godimento;
19. Attività produttiva di nuova ricchezza;
20. Attività produttiva in cui la natura dei beni e/o servizi è determinante;
21. L’imprenditore illecito:
22. Può fallire;
23. Non può fallire ma è soggetto a sanzioni penali;
24. Non esistono imprenditori illeciti;
25. Con riferimento al requisito giuridico dell’organizzazione, l’attività d’impresa non è concepibile senza:
26. Coordinazione fra il lavoro proprio e quello di terzi, non serve l’impiego di capitale;
27. L’impiego di capitale proprio e lavoro esclusivamente di terzi;
28. L’impiego di capitale e lavoro proprio e/o altrui.
29. Il requisito giuridico dell’economicità:
30. E’ attività produttiva di nuova ricchezza;
31. È lo scopo di lucro necessario affinché si possa parlare d’impresa;
32. Richiede che l’attività produttiva sia condotta con metodo economico.
33. Il requisito giuridico della professionalità è sinonimo di:
34. Esercizio occasionale;
35. Esercizio abituale e non occasionale
36. Un’attività imprenditoriale svolta senza interruzioni.
37. E’ possibile il contemporaneo esercizio di più attività d’impresa?
38. Sì, nessun requisito giuridico lo vieta;
39. No, andrebbe contro il requisito giuridico della professionalità;
40. Sì, ma solo le attività d’impresa sono entrambe di natura commerciale.

**Parte I, Slides #2 – CATEGORIE D’IMPRESA**

1. L’imprenditore agricolo è sottoposto:
2. Solo allo statuto generale dell’imprenditore;
3. Allo statuto generale dell’imprenditore, ma anche a quello tipico dell’imprenditore commerciale se l’impresa è medio-grande;
4. Allo statuto generale dell’imprenditore ed a quello tipico dell’imprenditore agricolo.
5. L’imprenditore agricolo:
6. È assoggettabile al fallimento;
7. E’ assoggettabile al fallimento solo se l’impresa è medio-grande;
8. Non è assoggettabile al fallimento.
9. L’imprenditore commerciale:
10. È sempre assoggettabile al fallimento;
11. È assoggettabile al fallimento se non piccolo;
12. È assoggettabile al fallimento solo se piccolo.
13. L’elenco presenta nell’art. 2195 c.c. elencante categorie di attività proprie dell’imprenditore commerciale:
14. È esaustivo;
15. Non ha carattere tassativo;
16. Vale solo per le imprese commerciali con un attivo patrimoniale superiore a €500.000.
17. L’imprenditore agricolo esercita attività agricole essenziali quali:
18. Commercializzazione di bestiame e/o vegetali;
19. Cura e sviluppo un ciclo biologico, od una fase dello stesso, di carattere esclusivamente animale;
20. Cura e sviluppo di un ciclo biologico, o di una fase necessaria dello stesso, di carattere animale o vegetale.
21. Con riferimento all’imprenditore agricolo, con “criterio di prevalenza” si intende che:
22. È sufficiente che le attività connesse non prevalgano, per rilievo economico, sulle attività essenziali;
23. L’attività agricola connessa deve prevalere su quella essenziale, nonché usarne gli stessi mezzi;
24. La coltivazione del fondo e del bosco deve prevalere su quella delle acque dolci, salmastre e marine.
25. La piccola impresa:
26. Può coincidere con quella familiare;
27. È sinonimo di impresa familiare;
28. È basata sul lavoro esclusivo della così detta “famiglia nucleare”.
29. Il piccolo imprenditore:
30. È individuato mediante parametri dimensionali disposti dalla legge fallimentare;
31. È tale quando presenta un attivo patrimoniale inferiore a €500.000;
32. È individuato mediante il criterio della natura del soggetto che esercita l’impresa.
33. Secondo il d.lgs. 14/2019, per “stato di crisi” s’intende:
34. Lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l’insolvenza del debitore;
35. Lo stato di difficoltà economico-finanziaria attuale, palesatosi mediante inadempimenti;
36. Lo stato di difficoltà economico-finanziaria del consumatore e del professionista.
37. Con riferimento al d.lgs. 14/2019, lo “stato di insolvenza”:
38. Si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte alle obbligazioni pianificate con regolarità.
39. Si manifesta mediante inadempimenti;
40. È uno stato di difficoltà economico-finanziaria del consumatore che non riesce a far fronte con regolarità alle obbligazioni già assunte.

**Parte I, Slides #3 – INIZIO E IMPUTAZIONE**

1. Con riferimento all’imputazione dell’attività d’impresa, quale principio domina nel nostro ordinamento?
2. Il principio sostanziale della titolarità dell’interesse economico;
3. Il principio sostanziale del dominio di fatto di un’impresa;
4. Il principio formale della spendita del nome.
5. È principio generale del nostro ordinamento che gli effetti degli atti giuridici ricadano solo ed esclusivamente sul soggetto:
6. Che risulta essere il mandatario;
7. Il cui nome è stato validamente speso nel traffico giuridico;
8. Che agisce in nome e per conto di un terzo;
9. In caso di esercizio indiretto dell’attività d’impresa, l’imprenditore palese risulta solitamente essere:
10. Una persona fisica nullatenente od una società per azioni con capitale irrisorio;
11. Il reale dominus dell’impresa;
12. L’imprenditore occulto che adotta sostanzialmente ogni decisione.
13. Quale problema viene sollevato dal fenomeno dell’esercizio indiretto dell’attività d’impresa?
14. L’insoddisfacimento dei creditori che provocano il fallimento dell’imprenditore palese;
15. Una soddisfazione del ceto creditorio eccessivamente facilitata;
16. L’eccessivo potere decisionale, sostanziale, conferito all’imprenditore palese.
17. Nel nostro ordinamento, il dominio di fatto di un’impresa:
18. È condizione sufficiente per esporre a responsabilità e fallimento;
19. Non è condizione sufficiente per esporre a responsabilità e fallimento;
20. Non esiste.
21. Con riferimento all’inizio dell’impresa, la qualità di imprenditore si acquista:
22. Con l’effettivo inizio dell’esercizio dell’attività d’impresa;
23. Con l’intenzione di dare inizio ad un’attività d’impresa;
24. Con la sola iscrizione al registro delle imprese.
25. Con riferimento all’inizio dell’attività d’impresa, si diventa imprenditori:
26. Una volta terminata la fase preliminare di organizzazione.
27. Già durante la fase preliminare di organizzazione;
28. Ancor prima della fase preliminare di organizzazione, purché sussista l’intenzione di iniziarla a breve.
29. La fine di un’impresa si ha con:
30. La disgregazione del complesso aziendale;
31. Con la sola cancellazione dal registro delle imprese;
32. Con la mera intenzione di porvi fine entro l’esercizio.
33. La cancellazione dal registro delle imprese è sufficiente far sì che si abbia la fine un’impresa?
34. No, serve anche l’intenzione;
35. Sì, è sufficiente poiché è l’unico requisito richiesto;
36. La sola cancellazione non basta, ma dev’essere accompagnata dalla disgregazione del complesso aziendale.
37. Esistono tecniche per contrastare il fenomeno dell’imprenditore occulto?
38. Sì, ad esempio la tecnica dell’impresa fiancheggiatrice;
39. Non esistono, poiché la possibilità di ricorrere ad un imprenditore occulto è stata abrogata;
40. Attualmente non esistono tecniche per farvi fronte.

**Parte I, Slides #4 – STATUTO**

1. Quando delle informazioni sono sia rese accessibili che opponibili a chiunque a prescindere dall’effettiva conoscenza si parla di:
2. Pubblicità notizia;
3. Conoscibilità legale;
4. Efficacia normativa.
5. Quali scritture contabili sono obbligatorie?
6. Tutte quelle richieste dalla natura e dalle dimensioni dell’impresa;
7. Sono sempre e solo due: libro giornale e libro degli inventari;
8. Libro mastro, libro cassa e libro magazzino.
9. Con riferimento alle scritture contabili, cosa si chiude con il bilancio?
10. L’inventario;
11. Il libro cassa;
12. Il libro mastro.
13. Cosa comporta per l’imprenditore la non corretta tenuta delle scritture contabili?
14. Sanzioni penali;
15. Cancellazioni dal registro delle imprese;
16. L’impossibilità di utilizzarle come mezzo di prova a suo favore.
17. Le scritture contabili non correttamente tenute possono essere utilizzate da terzi come prove processuali contro l’imprenditore che le tiene?
18. No, poiché è venuta meno la regolarità delle scritture contabili;
19. Sì, ma solo se sono state tenute correttamente nei sei anni antecedenti;
20. Sì, possono esserlo.
21. Con riferimento alla rappresentanza commerciale, l’institore è:
22. Colui che è preposto dal titolare all’esercizio dell’impresa, di una sede secondaria o di un ramo della stessa;
23. Un lavoratore subordinato che necessita di procura;
24. Un addetto a mansioni meramente esecutive.
25. L’institore può compiere atti pertinenti l’esercizio dell’impresa anche in mancanza di espressa procura?
26. No, gli è necessaria.
27. Sì, a dispetto del procuratore.
28. No, solo il commesso ne è legittimato.
29. La rappresentanza dell’institore è di natura:
30. Sia sostanziale che processuale;
31. Solo sostanziale;
32. Solo processuale.
33. Il potere decisionale del procuratore:
34. È esteso ad ogni atto pertinente l’esercizio dell’impresa, in qualsivoglia settore;
35. È circoscritto ad un determinato settore operativo;
36. Non ha alcun potere decisionale, ma svolge solo mansioni materiali od esecutive.
37. Il commesso compie mansioni che:
38. Lo pongono a contatto con i terzi, ad esempio la clientela;
39. Gli conferiscono rappresentanza sia sostanziale che processuale;
40. Gli conferiscono piena libertà nel concedere sconti o dilazioni, anche qualora non siano d’uso.

**Parte I, Slides #5 – L’AZIENDA**

1. Quale delle seguenti è la vera nozione d’azienda?
2. L’azienda è attività produttiva di nuova ricchezza, perseguita tramite produzione e scambio di beni o servizi.
3. L’azienda è il complesso di beni organizzati dall’imprenditore per l’esercizio dell’impresa;
4. L’azienda è una serie coordinata di atti, condotta con professionalità ed organizzazione.
5. Per qualificare un dato bene come “bene aziendale”, assume rilievo:
6. Solo la destinazione impressagli dall’imprenditore;
7. Destinazione impressagli dall’imprenditore e titolo giuridico legittimante quest’ultimo ad utilizzare un dato bene;
8. Il mero fatto che siano di proprietà dell’imprenditore, a prescindere che siano destinati o meno allo svolgimento dell’attività d’impresa.
9. L’avviamento relativo a quei fattori che permangono al mutare del titolare d’azienda è noto come:
10. Avviamento soggettivo;
11. Avviamento oggettivo;
12. Avviamento circolare.
13. Il trasferimento d’azienda:
14. Non è trasferimento dei singoli beni;
15. Non è trasferimento del complesso produttivo;
16. Non è attuabile trasferendo un ramo particolare d’azienda anche se dotato di organicità operativa.
17. In cosa consiste il divieto di concorrenza riferito all’alienazione di un’azienda commerciale?
18. Nell’astenersi, per massimo cinque anni, dall’iniziare una nuova impresa che possa sviare la clientela ceduta;
19. Nel non iniziare più una qualsiasi attività avente il medesimo oggetto dell’azienda ceduta,
20. Nell’astenersi dall’iniziare un qualunque tipo d’impresa per minimo cinque anni.
21. In riferimento all’alienazione d’azienda, il divieto di concorrenza tutela:
22. Sia l’acquirente che l’alienante;
23. Solo l’acquirente;
24. Solo l’alienante.
25. Il divieto di concorrenza è prorogabile?
26. No;
27. Sì;
28. Solo se l’impresa è commerciale.
29. Secondo la disciplina dei debiti e crediti aziendali:
30. L’alienante è liberato dai debiti se ha reso antecedentemente nota l’intenzione di alienare l’azienda;
31. L’alienante non è liberato dai debiti senza il consenso dei creditori;
32. L’alienante non necessita del consenso dei creditori per essere liberato dai debiti.
33. Secondo la disciplina dei debiti e crediti aziendali:
34. Il debitore ceduto non può liberarsi anche se prova la sua buona fede nell’aver pagato l’alienante;
35. Il debitore ceduto è liberato in parte se paga in buona fede l’alienante e del tutto se paga la sanzione relativamente prevista dalla legge;
36. Il debitore ceduto è liberato se paga in buona fede l’alienante.
37. Con riferimento all’azienda, le capacità dell’imprenditore, come il mantenere ed ampliare la clientela, rientrano:
38. Nell’avviamento oggettivo;
39. Nell’avviamento soggettivo;
40. Nell’avviamento circolare.

**Parte I, Slides #5.1 – FOCUS SU AZIENDA**

1. Con riferimento all’azienda, nel caso di subentro in un contratto di locazione:
2. Il cessionario subentra anche in tutti i contratti stipulati dal cedente, anteriormente alla data di stipula del contratto;
3. Il cedente sostituisce il cessionario in tutti i suoi contratti pendenti;
4. Il cessionario si impegna a corrispondere al cedente tutti i frutti futuri derivanti dal contratto.
5. Con riferimento all’azienda, nel caso di cessione del contratto di locazione:
6. Si configura sempre un’obbligazione solidale fra cedente e cessionario nei confronti del locatore;
7. Si configura un’obbligazione del cedente con responsabilità subordinata all’inadempimento del cessionario;
8. Si configura un’obbligazione solidale fra cedente e locatore verso l’associato in partecipazione.
9. Il complesso aziendale comprende:
10. Cose materiali, i rapporti di lavoro con il personale, debiti e crediti verso la clientela;
11. Cose materiali, cose immateriali, compreso l’avviamento, i rapporti di lavoro con il personale, debiti e crediti verso la clientela;
12. Cose materiali ed immateriali.
13. Un’azienda già in esercizio può sussistere come tale se:
14. Cessa temporaneamente di funzionare;
15. Il suo complesso aziendale è stato disgregato;
16. Non ha ancora iniziato a funzionare come organismo aziendale.
17. La mancanza dell’esercizio esclude l’esistenza:
18. Dell’impresa;
19. Dell’azienda;
20. Di un complesso di beni organizzati dall’imprenditore per l’esercizio dell’impresa.
21. In caso di cessione d’azienda , il contratto può contenere clausole riguardanti:
22. L’esclusione della cessione di debiti e crediti derivanti dall’esercizio dell’azienda ceduta;
23. Non possono essere previste clausole in caso di cessione d’azienda.
24. I soci, l’unico soggetto cui le clausole possono far riferimento in caso di cessione d’azienda.
25. L’art. 2560 c.c., prevede che:
26. Il cambio del debitore non è consentito senza il consenso del cedente;
27. Il cambio del debitore non è consentito senza il consenso del creditore;
28. Il cambio del debitore non necessita di alcun consenso.
29. Affinché una parte dell’impresa possa identificarsi come “ramo” servono due elementi:
30. Organizzazione ed autonomia;
31. Professionalità ed organizzazione;
32. Organizzazione e scopo di lucro.
33. Il conferimento di un ramo d’azienda ad un’altra, ha una particolarità, qual è delle seguenti?
34. L’azienda cedente non ottiene denaro in cambio, ma quote di partecipazione dell’azienda che acquista il ramo;
35. Si ottiene una somma in denaro stabilita in seguito alla stima di un esperto, il quale dovrà essere un professionista indipendente;
36. Si ottiene un mix di denaro e quote, in misura variabile antecedentemente stabilita dalle parti in fase contrattuale.
37. Il trasferimento di un ramo d’azienda può avvenire:
38. Solo a titolo gratuito;
39. Solo a titolo oneroso;
40. Sia a tiolo oneroso che gratuito.

**Parte I, Slides #6 – ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE**

1. Con riferimento all’associazione in partecipazione, il d.lgs. 81/2015 prevede che per l’associato quale persona fisica:
2. L’apporto consista esclusivamente in una prestazione lavorativa;
3. L’apporto consista solo in parte in una prestazione lavorativa;
4. L’apporto non può consistere neppure in parte in una prestazione lavorativa.
5. Il potere di controllo riconosciuto all’associato gli consente di pretendere dall’associante:
6. Il rendiconto della sua attività;
7. Il rendiconto di qualunque persona fisica associata all’impresa;
8. Il bilancio degli ultimi tre esercizi dell’impresa.
9. Con riferimento all’associazione in partecipazione, i terzi acquistano diritti ed assumono obbligazioni:
10. Soltanto verso l’associante;
11. Soltanto verso l’associato;
12. Verso entrambi, ma in misura maggiore verso l’associante.
13. Il contratto di associazione può ampliare i poteri degli associati?
14. Sì, attribuendo loro poteri di controllo sull’attività dell’imprenditore.
15. No, non è possibile.
16. Sì, ma solo se la persona fisica è un associato da almeno dieci anni.
17. Se l’azienda è in attivo, gli associati in partecipazione hanno diritto a:
18. Agevolazioni fiscali.
19. Un maggior numero di azioni.
20. Una quota degli utili.
21. Se l’azienda è in passivo, gli associati in partecipazione:
22. Partecipano alle perdite nella stessa misura in cui partecipano agli utili, entro i limiti del loro apporto;
23. Partecipano illimitatamente alle perdite, con il loro patrimonio personale se necessario;
24. Partecipano sempre e solo agli utili.
25. Il contratto di associazione può prevedere che l’associato non partecipi alla perdita?
26. Sì.
27. No.
28. Era possibile solo prima del 2015.
29. Prima del d.lgs. 81/2015, quale normativa poteva essere raggirata tramite il contratto di associazione?
30. La normativa che tutela il lavoro subordinato.
31. La normativa che tutela il lavoro autonomo;
32. La normativa sui titoli di credito.
33. In un contratto di associazione, quale parte ricopre l’impresa?
34. Associato;
35. Mandatario;
36. Associante;
37. In un contratto di associazione, quale parte ricopre il lavoratore?
38. Associato;
39. Mandatario;
40. Associante;

**Parte I, Slides #7 – CONSORZI**

1. A cosa si fa riferimento quando si parla di scopo consortile?
2. All’intento di ricavare un utile dall’attività del consorzio con i terzi;
3. All’intento di conseguire un vantaggio patrimoniale diretto sotto forma di minori costi sopportati, come un risparmio nell’acquisto di materie prime;
4. All’intento di fornire direttamente ai soci beni, servizi od occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che i soci stessi otterrebbero sul mercato.
5. Tra chi può essere stipulato il patto di consorzio?
6. Tra qualunque persona fisica o giuridica, purché non sia un interdetto;
7. Tra i soci della medesima società per azioni;
8. Esclusivamente fra imprenditori.
9. Ciascuna impresa partecipante al consorzio:
10. Conserva la propria identità ed individualità, ma alcune fasi del processo produttivo sono disciplinate dalle regole del consorzio;
11. Si fonde dando vita ad un unico soggetto giuridico denominato “consorzio”;
12. Scinde un proprio ramo aziendale, la cui fusione darà vita ad un nuovo e distinto complesso aziendale.
13. I consorzi con attività esterna:
14. Si distinguono da quelli aventi sola attività interna poiché, a dispetto di questi ultimi, danno vita a scambi di beni e/o servizi anche al di fuori dello Stato;
15. Prevedono l’istituzione di un ufficio comune, destinato a svolgere attività con i terzi, al quale facciano capo i conseguenti rapporti giuridici;
16. Possono essere stipulati anche tra soggetti diversi dai soli imprenditori.
17. Un consorzio con attività esterna:
18. È privo di personalità giuridica, ma è un autonomo centro di rapporti giuridici;
19. Ha una sua personalità giuridica, necessaria per la cooperazione tra imprenditori;
20. Non entra in contatto e non opera con terzi, ma è stipulato tra imprenditori di differenti stati membri.
21. Lo scopo consortile può essere realizzato anche in forma di società commerciali?
22. Sì, ma l’oggetto sociale verrebbe assorbito dallo scopo consortile, pur mantenendo come regole di funzionamento quelle societarie.
23. No, è una forma di consorzio prevista da altri ordinamenti ma non dal nostro;
24. No, poiché potrebbe dar vita a situazioni di monopolio di fatto contrastanti con l’interesse generale.
25. Con riferimento al consorzio con attività esterna, il conseguente centro autonomo di rapporti giuridici:
26. È privo di responsabilità, grazie all’apposita creazione di un fondo consortile;
27. Assume la responsabilità dei contratti stipulati in nome proprio, ma senza la garanzia dovuta ad un fondo consortile;
28. Assume la responsabilità, garantita dal fondo consortile, dei contratti stipulati in nome proprio.
29. Con riferimento al consorzio con attività esterna, il conseguente centro autonomo di rapporti giuridici:
30. Assume la responsabilità dei contratti stipulati in nome proprio, assumendone anche il rischio di natura extracontrattuale.
31. È privo di responsabilità ma gravato dal un rischio di natura extracontrattuale.
32. Persegue uno scopo di lucro ed assume rischi di natura extracontrattuale derivanti dalla gestione di un’attività imprenditoriale.
33. Ciascuna impresa partecipante al consorzio conserva la propria identità ed individualità?
34. Sì, ma solo in alcune fasi del processo produttivo;
35. Solo se stabilito dalle parti in fase contrattuale;
36. Sì, ma alcune fasi del processo produttivo (dall’acquisto delle materie prime al prodotto finito) sono disciplinate dalle regole del consorzio.
37. Quali fra le seguenti tipologie di consorzio esiste realmente?
38. Consorzio anticoncorrenziale e consorzio di coordinamento;
39. Consorzio con scopo di lucro e consorzio con scopo mutualistico;
40. Consorzio anticoncorrenziale e consorzio monopolistico.

**Parte I, Slides #8 – SEGNI DISTINTIVI**

1. Perché i segni distintivi sono anche noti come “collettori di clienti”?
2. Poiché consentono al pubblico di distinguere i vari operatori economici, favorendo la formazione ed il mantenimento della clientela;
3. Poiché consente alla clientela di orientarsi meglio mediante l’attribuzione di un segno distintivo diverso per ogni tipologia di prodotto identico;
4. Poiché favoriscono l’ampliamento della clientela che non conosce i beni o servizi dell’impresa, sebbene non siano di alcun aiuto nel mantenere i clienti che già la conoscono.
5. Quale dei seguenti segni distintivi coincide con la “ditta”?
6. È il nome commerciale dell’imprenditore;
7. Individua i locali in cui l’attività d’impresa è esercitata;
8. Individua e distingue i beni od i sevizi prodotti.
9. Quale dei seguenti segni distintivi coincide con “l’insegna”?
10. È il nome commerciale dell’imprenditore;
11. Individua i locali in cui l’attività d’impresa è esercitata;
12. Individua e distingue i beni od i sevizi prodotti.
13. Esistono agli segni distintivi oltre ditta, insegna e marchio?
14. No, esistono solo quelli elencati dal legislatore;
15. Sì, ma esiste solo un altro segno: il domain name.
16. Esistono altri segni distintivi, detti “atipici”, come lo slogan pubblicitario.
17. Quali interessi finiscono col ruotare intorno ai segni distintivi?
18. Interessi degli imprenditori;
19. Interessi degli imprenditori e di chi entra in contatto con essi.
20. Interessi degli imprenditori, di chi entra in contatto con essi e l’interesse generale ad una competizione concorrenziale ordinata e leale.
21. Con riferimento ai segni distintivi, cosa si intende con “funzione distintiva”?
22. Il consentire all’imprenditore la possibilità di essere individuato sul mercato, venendo distinto dagli imprenditori che producono e/o distribuiscono beni o servizi identici o similari;
23. Il permettere al locale in cui si esercita l’attività d’impresa di contraddistinguersi esteticamente dagli altri;
24. Il far sì che i finanziatori riconoscano la propria attività d’impresa come la migliore nel proprio segmento di mercato, ottenendo un vantaggio sui competitors.
25. Quando viene meno la tutela della ditta?
26. Quando l’imprenditore fallisce;
27. Quando si perde il ricordo del pubblico;
28. Quando la ditta viene trasferita;
29. La ditta è un segno distintivo trasferibile?
30. Sì, ma solo se trasferita assieme ad un singolo ramo aziendale;
31. Sì, ma unitamente all’azienda;
32. No, nessun segno distintivo è trasferibile.
33. L’insegna è un segno distintivo trasferibile?
34. È pacifico che il diritto sull’insegna può essere trasferito, ma possono sussistere dei problemi poiché nulla è disposto circa il suo trasferimento;
35. No, poiché come stabilito dal legislatore l’insegna non è un segno trasferibile;
36. No, nessun segno distintivo è trasferibile.
37. La ditta è tecnica di spendita del nome?
38. Solo se m’impresa è commerciale;
39. No, non lo è;
40. Sì, solo se chi lo spende non è un interdetto.

**Parte I, Slides #9 – FOCUS SU IMPRESA ANOMALA**

1. Quando nasce una società di fatto?
2. Quando due o più soggetti, pur non avendo manifestato esplicitamente, verbalmente o per iscritto, la volontà di perfezionare un contratto di società, agiscono tra loro come soci;
3. Quando due o più soggetti manifestano esplicitamente l’intenzione di perfezionare un contratto di società entro la fine dell’esercizio, pur non avendolo ancora fatto;
4. Quando due o più soggetti perfezionano un contratto di società, ma sostanzialmente non agiscono come soci, rimanendo una società solo nella forma.
5. Quando due o più soggetti danno vita ad una società di fatto, essi agiscono tenendo:
6. Un comportamento illecito, poiché agiscono come se avessero perfezionato un contratto di società, pur non avendolo fatto;
7. Un comportamento concludente circa l’esercizio in comune di un’attività economica al fine di dividerne gli utili;
8. Un comportamento del tutto disinteressato verso l’agire dell’altro soggetto, come se non fossero soci.
9. Una società di fatto è anche irregolare?
10. No, ma è illecita poiché non è stato perfezionato alcun contratto.
11. Non lo è solo se i soggetti che hanno dato vita alla società di fatto agiscono tra loro come soci;
12. Sì, lo è, poiché manca un atto scritto e di conseguenza l’iscrizione nel registro delle imprese.
13. Perché la società di fatto non gode di personalità giuridica?
14. Perché pur essendoci un atto costitutivo, non è stata fornita alcuna pubblicità nel registro delle imprese;
15. Poiché, pur essendoci un atto costitutivo, manca l’intenzione di agire come soci;
16. Perché manca l’atto costitutivo e di conseguenza l’iscrizione nel registro delle imprese, la società di fatto gode dunque di sola soggettività giuridica.
17. La società di fatto è fallibile?
18. No.
19. Sì, se sussistono i requisiti di fallibilità;
20. Sì, sempre.
21. Quand’è che un’impresa viene definita occulta?
22. Quando la volontà di costituire una impresa/società non viene manifestata all’esterno, consapevolmente, facendo sì che il vincolo sociale rimanga occulto per i terzi.
23. Quando l’impresa è iscritta nel registro delle imprese ma i soci scelgono di non fornire alcuna pubblicità;
24. Quando un’impresa non viene sponsorizzata in alcun modo, dietro precisa volontà dei soci.
25. Quando si verifica il fenomeno dei soci occulti di una società palese?
26. Quando alcuni soci, pur essendo tali nei rapporti interni non appaiono come tali nei rapporti esterni.
27. Quando alcuni soci, pur apparendo tali nei rapporti esterni, occultano tutta la documentazione che possa ricondurli alla società palese di cui fanno parte;
28. Quando una società decide di acquisire nuovi soci, ma sceglie deliberamene di non renderlo noto per almeno tre esercizi;
29. Quando si ha una società apparente?
30. Quando l’amministratore delegato fornisce pubblicità legale della società nonostante questa, di fatto, non esista;
31. Quando a seguito dei comportamenti di due o più soggetti, i terzi siano inconfutabilmente convinti di essere in presenza di un’impresa collettiva, pur in assenza di un atto costitutivo;
32. Quando più società di fatto perfezionano un contratto di consorzio.
33. È corretto sovrapporre il fenomeno della società di fatto con quello della società irregolare?
34. No, poiché sebbene la società di fatto sia anche irregolare, essa è solo una delle tante manifestazioni di società irregolare;
35. Sì, i due termini sono sinonimi e non comportano alcuna differenza sostanziale.
36. No, poiché la società irregolare è sinonimo di società illecita.
37. È possibile che una società di fatto si costituisca anche tra due o più società di persone?
38. No, poiché una società di fatto può nascere solo dalla cooperazione di massimo due soggetti;
39. Sì, è ben possibile;
40. Sì, è possibile, ma solo se le società di persone sono entrambe iscritte nel registro delle imprese.

**Parte I, Slides #10 – FOCUS SU IMPRESA E FAMIGLIA**

1. Nel caso di aziende gestite da entrambi i coniugi e costituite dopo il matrimonio:
2. Entrambi i coniugi sono considerati imprenditori e “gestori” del bene, viene applicata la disciplina della comunione legale;
3. L’azienda è un bene particolare che non può essere assoggettato alla disciplina della comunione legale;
4. Entrambi i coniugi vengono considerati “gestori”, ma uno solo di essi può ricoprire il ruolo di imprenditore.
5. Quali tipologie di aziende coniugali sono corrette?
6. Aziende nate col contratto di matrimonio, aziende che appartenevano a uno dei coniugi prima al matrimonio (ma successivamente gestite da entrambi);
7. Aziende gestite da entrambi i coniugi e costituite dopo il matrimonio, aziende che appartenevano a uno dei coniugi prima al matrimonio (ma successivamente gestite da entrambi);
8. Aziende gestite da entrambi i coniugi e costituite dopo il matrimonio, aziende gestite appartenenti alla titolarità di un solo coniuge, aziende nate col contratto di matrimonio.
9. Nell’ipotesi di aziende gestite da entrambi i coniugi e costituite dopo il matrimonio, si ha:
10. Impresa coniugale su azienda coniugale;
11. Impresa coniugale su azienda non coniugale;
12. Non ci troviamo dinanzi a una impresa coniugale.
13. Nell’ipotesi di aziende che appartenevano a uno dei coniugi prima al matrimonio, ma successivamente gestite da entrambi, si ha:
14. Impresa coniugale su azienda coniugale;
15. Impresa coniugale su azienda non coniugale;
16. Non ci troviamo dinanzi a una impresa coniugale.
17. Nell’ipotesi di aziende che appartenevano ad uno dei coniugi prima al matrimonio, ma successivamente gestite da entrambi, a chi spetta la titolarità?
18. La titolarità si estende ad entrambi i coniugi;
19. La titolarità dell’azienda rimane al coniuge cui la stessa apparteneva prima del matrimonio, sebbene entrambi i coniugi siano considerati imprenditori;
20. In seguito al matrimonio, la titolarità passa al coniuge cui l’impresa non apparteneva nel caso il suo patrimonio sia maggiore, ai fini di una maggior soddisfazione dei creditori in caso di fallimento.
21. Nell’ipotesi di aziende che appartenevano ad uno dei coniugi prima al matrimonio, ma successivamente gestite da entrambi, quale disciplina si applica?
22. Disciplina della comunione legale;
23. Disciplina delle società di fatto;
24. Disciplina della rappresentanza commerciale coniugale.
25. Nell’ipotesi di aziende gestite appartenenti alla titolarità di un solo coniuge:
26. Ci troviamo di fronte ad un’impresa coniugale;
27. Ci troviamo di fronte ad una variante delle aziende che appartenevano ad uno dei coniugi prima al matrimonio, da considerarsi un’impresa coniugale solo in parte;
28. Non ci troviamo dinanzi a una impresa coniugale, l’imprenditore è infatti soltanto e unicamente il coniuge titolare.
29. Cosa sono i patti di famiglia?
30. Si tratta della possibilità per un imprenditore di gestire il passaggio generazionale della propria impresa, trasferendo ad uno o più discendenti l'azienda o le quote di partecipazione al capitale della “società di famiglia”, senza che vi possano essere contestazioni in sede di eredità;
31. È un contratto stipulato con altri imprenditori che risultano essere parenti od affini entro il secondo grado, consente agevolazioni fiscali;
32. Si tratta della possibilità per un imprenditore di trasferire ai figli le sole quote di partecipazione al capitale, senza che il socio di maggioranza possa avanzare contestazioni;
33. Qual è la forma prevista dal patto di famiglia?
34. Il patto di famiglia ha forma libera, purché sia messo per iscritto;
35. Il patto di famiglia ha la forma dell’atto privato, pena l’annullabilità dello stesso;
36. Il patto di famiglia deve essere stipulato per atto pubblico dal notaio a pena di nullità.
37. Il patto di famiglia può essere sciolto o modificato dagli stessi soggetti che vi hanno partecipato, con un diverso contratto?
38. Si, purché sia sempre stipulato per atto pubblico;
39. Sì, purché l’atto sia privato;
40. No, non ve ne è la possibilità.